

---

# ERMIONE

Azione tragica.

testi di

Andrea Leone Tottola

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 27 marzo 1819, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 307, prima stesura per **www.librettidopera.it**: novembre 2017.

Ultimo aggiornamento: 28/10/2017.

---

# INTERLOCUTORI

---

**ERMIONE** ..... SOPRANO

**ANDROMACA** ..... CONTRALTO

**ASTIANATTE** ..... ALTRO

**PIRRO** ..... TENORE

**ORESTE** ..... TENORE

**PILADE** ..... TENORE

**FENICIO** ..... BASSO

**CLEONE** ..... MEZZOSOPRANO

**CEFISA** ..... MEZZOSOPRANO

**ATTALO** ..... TENORE

Coro  
di Grandi epirensi,  
di Prigionieri frigi,  
di Seguaci di Oreste,  
di Donzelle spartane.

*L'azione è in Buthrote, capitale del regno di Epiro.*

---

## Argomento

---

Pirro, figlio di Achille, e Re di Epiro, preso da invincibile amore per la sua bella prigioniera Andromaca, vedova del troiano Ettore, decise d'impalmarla ad ogni costo, rendendosi così spergiuro alla fede, che ad Ermione, figlia di Menelao, giurata avea, e non curando le incessanti premure di tutti i re di Grecia, che nel piccolo Astianatte, figliuolo dello stesso Ettore, spento volevano il solo superstite della regal stirpe troiana. Oreste, sprezzato amante di Ermione, si reca in Epiro, come ambasciatore delle greche potenze, per ridestare nel core di Pirro le voci dell'assopita gloria, e del dovere. Ermione, che vede estinta ogni speme a' suoi delusi affetti, sceglie la mano di Oreste, come ultrice de' torti suoi, lusingandolo del di lei amore al prezzo della morte di Pirro, che nel tempio, ove il solo amor di madre avea trascinata la infelice Andromaca, fu da più colpi trafitto, mentre a costei stendeva la destra, e giurava in faccia a' Greci di serbare gli odiati giorni del fanciullo Astianatte.

Ecco l'argomento del presente drammatico componimento. Le sue tracce, i principali episodi sono stati somministrati dalla rinomata tragedia Andromaca del chiarissimo Racine.

La musica è del signor Gioachino Rossini, maestro di cappello pesarese.

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Luogo sotterraneo, ove custodisconsi i prigionieri.*

*È per finir la notte.*

*Sparsi per la scena, ed in varie meste attitudini veggonsi i Prigionieri frigi, che deplorano la loro sventura. Il piccolo Astianatte, alla custodia del quale vegliano alcune Guardie, giace in grembo al riposo. Indi Andromaca scortata da Fenicio, e seguita da Attalo, e Cefisa.*

[N. 1 - Sinfonia / introduzione]

**CORO** Troia! Qual fosti un dì!  
Di te che resta ancor?  
Ahi! Qual balen sparì  
il prisco tuo splendor!  
Ti oppresse, incenerì  
l'Argivo insidiator,  
e vil catena... ahimè!  
preme ai tuoi figli il piè!

**FENICIO** Miralo: in dolce oblio  
il germe tuo riposa.  
(indicandole Astianatte)

**ANDROMACA** Destati, figlio mio,  
e vieni a questo sen.

**CORO** Che mai ti guida in questi  
luoghi di eterno orrore?

**ANDROMACA** Amor, materno amore...  
tutto vi dissi appien.

**FENICIO E ATTALO** Oh cielo! Al suo dolore.

**CEFISA E CORO** Tregua tu rendi almen!

**ANDROMACA**  
(al figlio)

Mia delizia! Un solo istante  
non partir da questo petto:  
ah! Ravviso in quel sembiante  
il tuo prode genitor!  
Sposo! Ettore! Io ti perdei!  
Né seguirti ancor mi è dato?  
Figlio amato! - Ah Sol tu sei,  
che mi reggi in vita ancor.

**CEFISA** Ti consola, o sventurata!

FENICIO                    Abbian calma le tue pene.

ATTALO                    Frangerai le sue catene,  
se di un re, che ognor ti adora,  
premierai la fedeltà.

ANDROMACA                Mi lasciate... Oh dio! Tacete...  
perché, barbari! accrescete  
del mio duol la crudeltà?

CEFISA E ATTALO            Chi non pena al suo tormento...

FENICIO E CORO            Sorda ha l'alma alla pietà.

ANDROMACA                Ah! Mi uccide il rio tormento!  
No, per me non vi è pietà!

Recitativo

ATTALO    All'ombra del tuo sposo  
pianto donasti assai tu, illustre esempio  
di rara fedeltà: ma fra gli estinti  
abbia pace l'eroe. Tempo è, che al figlio  
si consacri il tuo cor. Se appien felice  
farlo potresti, eppur lo soffri oppresso,  
nel figlio oltraggi il tuo consorte stesso.

ANDROMACA    Che far potrei?

FENICIO                    De' tuoi scaltriti accenti  
(ad Attalo)                comprendo il reo disegno: ov'è Fenicio  
cerca infingerti almen. Ah sì, una fiamma,  
che di novella guerra  
il funesto vessillo  
farebbe sventolar, nudrir tu brami...  
E l'amico sei del re? Sei tu, che l'ami?

ATTALO    Chi la pace del re...

ANDROMACA                    Ma speri invano  
di sedurre il mio cor.

FENICIO                    L'ora è trascorsa.  
Che ai tuoi materni amplessi  
Pirro concede, e, mio malgrado, io deggio  
dividerti dal figlio.

ATTALO    Mi tronca i detti.  
(piano a Cefisa)

CEFISA                    È di tacer consiglio.

**ANDROMACA** Ah sì purtroppo, o tenero Astianatte,  
 lasciar ti deggio! Oh quanto  
 per la tua madre amante  
 ogni tempo, ogn'indugio è un breve istante!  
 Ma di lacrime inondi le mie gote?  
 Ti affanni al partir mio?  
 Ah! Mi sento morir!... Che pena! Addio!  
 (parte piangendo)

**CEFISA** Principessa infelice!

**FENICIO** (Vittima è Pirro di un fatale ardore!)

**ATTALO** (Tanta fiera cesserà in quel core.)

(la seguono)

## Scena seconda

*Parte esterna della reggia, contigua a deliziosi giardini.*

*È per sorgere il giorno.*

*Cleone è alla testa delle Donzelle spartane, che armate di arco, e di  
 frecce invitano ad una caccia Ermione: indi Pirro, infine Grandi  
 epirensi.*

[N. 2 - Coro]

**DONZELLE** Dall'oriente  
 l'astro del giorno  
 lieto, e ridente  
 sorgendo va.

**CLEONE** Di luce adorno  
 il colle, il prato  
 tutto d'intorno  
 brilla di già.

**DONZELLE** Ti rendi a noi,  
 vieni alle selve,  
 da' strali tuoi  
 cadan le belve.

**CLEONE** Così l'oppresso  
 tuo core amante  
 abbia un istante  
 d'ilarità.

**DONZELLE** Ah sì, l'oppresso  
 tuo core amante  
 abbia un istante  
 d'ilarità.

ERMIONE A tante cure, o amiche,  
riconoscente io sono; ma offrite indarno  
sollievo all'alma mia,  
che vendetta sol pasce, e gelosia.  
La mia sventura a chi non è palese?  
Chi non conosce i torti miei, le offese?  
Osa la frigia schiava il cor di Pirro  
togliermi... Iniqua! E della rotta fede  
esulta il traditor.

PIRRO (non vedendo Ermione: indi la ravvisa, e cerca evitarla)  
Ma ancor non riede  
Andromaca? E dov'è? Quante in me desta  
pene la sua tardanza!... Oh ciel!

ERMIONE Molesta  
tanto a Pirro son io,  
che cerca di evitar lo sguardo mio?

PIRRO T'inganni, o principessa: affar non lieve  
mi chiama altrove.

ERMIONE Affar non lieve, è vero  
(ironica) è il consolar gli affanni  
di vedova dolente!

PIRRO E di che parli?

ERMIONE Non arrossir!  
(sdegnata)

PIRRO Sicuro  
per te il mio amor...

ERMIONE (interrompendolo irata)  
Amor! Taci, spergiuro!

[N. 3 - Duetto con coro]

ERMIONE Non proseguir! Comprendo,  
ti leggo appien nel core:  
un pertinace ardore  
tutto divampa in te.

PIRRO Che Pirro io son rammenta:  
onde soffrir non voglio:  
amor, cui guida è orgoglio,  
mai può sperar mercé.

ERMIONE Trema!

PIRRO Tremar non soglio.

ERMIONE Vendetta!

PIRRO Ebben l'affretta.



ERMIONE Di belliche faville  
va il ciel a balenar.

PIRRO Donna! Il figliuol d'Achille  
è avvezzo a trionfar.

ERMIONE (Ah! Mi odia già l'ingrato!  
Mi sprezza il traditore,  
povero, e mesto core!  
Sei nato a sospirar!)

PIRRO (Ah! Se divenni ingrato  
per te, crudele Amore,  
tu rendi a me quel core,  
che ognor mi fa penar!)

CORO DI GRANDI Sul lido di Agamennone  
il figlio, Oreste è giunto.

PIRRO Oreste!

ERMIONE Oreste!

CORO Appunto:  
de' primi re di Grecia  
qui venne ambasciator,

PIRRO (Perché a tal nome ho l'anima  
ingombra di terror?)

ERMIONE (Ah venne alfine... oh giubilo!  
il mio vendicator!)

PIRRO Lieta Ermion?

ERMIONE Lo sono:  
tu scenderai dal trono,  
fia pago il mio furor.

PIRRO Al sesso tuo perdono,  
non so che sia timor.

ERMIONE E PIRRO (Più straziata un'alma  
dove si vide ancor?  
Perché soave calma  
da me tu fuggi ognor?)  
(A pena così barbara  
e come può resistere  
il mio dolente cor?)

CORO DI GRANDI E DI DONZELLE (Astro sanguigno ah splende!  
Di triste, e rie vicende  
tu sei cagione o Amor!)

Recitativo

**PIRRO** Venga il greco orator: nella gran sala  
siano di Epiro i grandi  
tutti raccolti. Andromaca, Ermione  
vi sian presenti, e a rispettar di Pirro  
apprendano il voler. La Grecia, il mondo  
vedrà, che invan si tenta  
leggi dettar del gran Pelide al figlio:  
che la tromba guerriera  
non fia, che questo cor giammai spaventi,  
e a Greci il valor mio Troia rammenti.

(parte co' grandi. Le donzelle vanno altrove)

**ERMIONE** Ah! Son perduta Andromaca trionfa,  
e di Epiro sul trono  
la innalza il mancator: qual velenosa  
serpe mi strazia il sen! Oh quali, amica,  
pene acerbe son queste!

**CLEONE** Altri per te le soffre: il fido Oreste,  
cui mortal fiamma accese  
la tua beltà, sprezzasti ognor: costante  
in Epiro ti segue, e a rivederti,  
non già de' Greci il procurato impegno,  
ma qui lo tragge inestinguibil foco:  
men severa...

**ERMIONE** Deh taci! In questo istante  
non so che sia di me: furente, oppressa,  
odio Pirro, odio Oreste, odio me stessa!

(parte)

**CLEONE** E regge un'alma ingrata  
a sì giuste querele?  
Ecco le tue delizie o Amor crudele!

(la segue)

---

## Scena terza

*Maestosa reggia: ricco, e magnifico trono da un lato.  
Oreste si avvanza fuori si sé. Pilade procura calmarlo.*

[N. 4 - Cavatina]

**ORESTE** Reggia aborrita! Oh quanto  
l'aspetto tuo mi affanna!

**PILADE** Frenati!...

**ORESTE** Una tiranna  
alberga in te...

PILADE Ma taci!...

ORESTE Che sorda al mesto pianto,  
a' caldi miei sospiri,  
sprezzarmi ha sol per vanto,  
esulta a' miei martiri,  
né a tanto ardor concede  
grata sperar mercé!

PILADE Ma il tuo trasporto eccede!  
Degg'io tramar per te?

ORESTE Ah! Come nascondere  
la fiamma vorace,  
se in petto quest'anima  
smarrita ha la pace?  
Se Amor mi fa vittima  
di un crudo poter?

PILADE Suoi dritti la Grecia  
or solo a te affida:  
figliuol d'Agamennone!  
Ragion ti sia guida;  
gli affetti ormai tacciano,  
ti parli il dover.

ORESTE Quai smanie funeste!  
Né spero pietà?

PILADE Consolati, Oreste,  
nel sen di amistà.

## ORESTE E PILADE

È il creder fallace,  
che rechi ad un core  
di Amore la face  
piacer, voluttà.

Recitativo

PILADE Che fia di te, se tal mollezza a Pirro  
farà palese il tuo  
impero giovanil? Qual diverresti  
a Grecia in faccia? Il genitore stesso,  
che a tanto augusto incarco  
nel vederti prescelto  
per tenerezza inumidì il suo ciglio,  
or dovrebbe arrossir di un debil figlio?

ORESTE De' rimproveri tuoi  
 l'autorevol suon mi scese all'anima.  
 Di me, del padre mio, se il vuol la sorte,  
 degno mi mostrerò: ma di Ermione  
 nelle vaghe sembianze almen concedi,  
 che una sol volta avido il cor si bei,  
 e poi guida a tua voglia i passi miei.

PILADE Pago ti rende il fato:  
 al fianco di Ermion Pirro si avanza.

ORESTE Dessa!  
 (si slancia a vederla)

PILADE Oreste! E dov'è la tua costanza!

## Scena quarta

*Pirro è preceduto da Grandi, Guardie, e numeroso corteggio: lo seguono Ermione, Fenicio, ed Attalo. Egli va sul trono, e seggono al suo cenno sovra ricchi sgabelli Ermione, e Fenicio: Oreste, e Pilade di fronte al trono: indi Andromaca.*

[N. 5 - Marcia]

Recitativo

ERMIONE (vedendo Oreste)  
 (Mi guarda, e impallidisce!)

ORESTE (Io reggo a stento!)

PILADE (Il tuo spirito rinfranca.)

ORESTE (Oh fier tormento!)

PIRRO (ad Andromaca che giunge, e resta in fondo alla scena)  
 Andromaca! E a che resti?  
 Ti assidi, e ascolta.

ANDROMACA Io! Sire...

ERMIONE (alzandosi)  
 Ed osa tanto  
 un avanzo di Troia?

PIRRO Illustre donna  
 rispettabile è sempre.

ANDROMACA Ah lascia, o Pirro,  
 ch'umiliata ognor fra ceppi miei...

PIRRO Chi fosti mi rammento, e non chi sei.  
 Siedi.  
 (Andromaca ubbidisce)

ERMIONE (Di sdegno avvampo.)

PIRRO (Il tuono scoppierà, fu questo il lampo.)

FENICIO (O patria! Io già ti veggo in rio servaggio!)

PIRRO Parli l'ambasciator.

ORESTE (E avrò coraggio?)

Favellan sul mio labbro  
tutti di Grecia i re: troppo è palese,  
che con falso Astianatte al suo supplizio  
seppe il vero rapir l'empio artificio;  
e che di Ettore il figlio  
vive tra lacci tuoi. Sì reo virgulto  
troncar si deve. I giorni suoi son gravi  
alla Grecia, a te stesso. In lui tu nudri  
fiera serpe nel sen. Del patrio sangue  
vendicator, forse avverrà, che un giorno  
ei del nostro si pasca,  
e dalle sue rovine Ilio rinasca.

ANDROMACA (Oh me dolente!)

ERMIONE (E che dirà l'ingrato?)

ATTALO (Come ardito si espresse!)

FENICIO (Oh ciel! Prevedo  
l'ire di Pirro, e gelo, e mi confondo!)

PIRRO Alla Grecia, ed a te così rispondo.  
(scende dal trono)

[N. 6 - Aria con coro]

PIRRO

Balena in man del figlio  
l'asta di Achille ancora,  
né sa temer periglio  
di Troia il vincitor.  
Delle mie prede io voglio  
disporre a mio talento:  
meco vedrai sul soglio  
forse Astianatte ancor.

ERMIONE

Che parli?

ANDROMACA

(Oh vana speme!)

ORESTE

Dunque ha ragion se freme,  
se un figlio a sé ribelle  
teme la Grecia in te.

PIRRO

Per lei sfidai le stelle,  
di lauri ornai sue chiome,  
deve di grande il nome,  
le sue vittorie a me.

ERMIONE (Dolce speranza! Oh come quest'alma ti perdé!)

PILADE, ORESTE,  
FENICIO, ATTALO E  
CORO (Quel cor di calma oh come capace più non è!)

PIRRO Deh serena i mesti rai, ad Andromaca spegni alfin tanto rigore, e pietosa accogli un core, che offre a te - l'amante, il re.

ERMIONE E resisti o mio furore?  
E 'l soffrite astri tiranni?  
Ah! Quel sen nido d'inganni,  
ite, o furie a lacerar!

PIRRO Non pavento: quest'alma ti sprezza:  
con me invano si ostenta fierezza:  
son già infrante le nostre catene,  
puoi tu a Sparta tranquilla tornar.  
Altre tede mi accende già imene,  
per me amico va il cielo a brillar.

ORESTE (Ah chi sa, se, pentito il mio bene tanta asprezza saprà mitigar?)

ANDROMACA E  
ERMIONE (Più non reggo a sì barbare pene!  
Già va l'alma nel seno a mancar!)

GLI ALTRI E CORO (Ah! Di Marte le tromba già viene  
l'ire ultrici ne' petti a destar!)

(Pirro entra col corteggio. Ermione, ed Oreste si allontanano)

Recitativo

PILADE (Periglioso è il restar: sciolgansi al vento le vele argive: Oreste mi seguirà: vano in quel cor mai scende della mia voce il suon.)

(parte)

ANDROMACA Vieni, Fenicio,  
guidami a Pirro: esca da inganno: io mai sarò sua sposa.

FENICIO A dissipar se giungi  
il suo folle deliro,  
riconoscente avrai Grecia, ed Epiro.

(partono)

## Scena quinta

*Parte esterna della reggia, come prima.  
Ermione, Cleone, indi Oreste.*

Recitativo

- CLEONE E Pirro ancor di tanti oltraggi ad onta  
occupa il tuo pensier?
- ERMIONE No, lo detesto  
quanto l'amai: vendetta io bramo: ultrici  
idee sol volgo in mente.
- CLEONE Oreste è all'uopo,  
serva Oreste al tuo cenno. Il vidi.
- ERMIONE (Oh dio!)
- CLEONE Sull'orme tue confuso, palpitante,  
miralo, ei già se n' viene.  
La fierezza deponi.
- ERMIONE A tenerezze  
sai, che quest'alma è schiva.
- CLEONE Vuoi vendicarti? In lui la speme avviva.  
(parte)
- ERMIONE Oh istante! A quest'aspetto  
perché mi balzi in petto o core ingrato?
- ORESTE Ah mio nume adorato! Ormai la sorte  
quel piacer mi concede,  
che sospirai ben mille volte, e mille;  
vagheggio alfin le amate tue pupille!
- ERMIONE Rendi d'ingiurie invece  
soavi accenti a me? No, generoso  
tanto Oreste non fia: troppo rammento  
il mio rigore, e appien dolente io sono!
- ORESTE Amami, o cara, e al tuo rigor perdono.

[N. 7 - Finale I]

- ERMIONE Amarti?
- ORESTE Ah sì, mio ben!  
Amor ti chieggo... amor!
- ERMIONE E come se dal sen  
mi fu rapito il cor?
- ORESTE E non poss'io sperar?  
Mi resta sol morir?
- ERMIONE Me pria vedrai spirar...  
ciò basti al tuo martir.

ORESTE Ah no... piuttosto... ingrata!  
Di', che mi aborri ognor.

ERMIONE Non son così spietata,  
sol la tua pace anelo:  
fervidi voti al cielo  
volsi per te finor.

ORESTE Oh dèi destin crudele  
vicende a me funeste!  
Sol voti hai per Oreste,  
ma sacro a Pirro è il cor!

ERMIONE E ORESTE

Anime sventurate,  
che al par di me soffrite,  
se v'ha maggior, voi dite,  
del fiero mio dolor!

## Scena sesta

*Coro di Grandi, e di Donzelle, Pirro con Sèguito, indi Andromaca,  
Pilade, Fenicio, Attalo, Cefisa, e Cleonte in ascolto.*

CORO

Alfin l'eroe da forte  
d'inaugurato affetto  
il rio poter domò.  
Riede alle sue ritorte,  
torna al suo ben diletto,  
da saggio trionfò.

ERMIONE E ORESTE (Quai voci? Ah perché in petto  
il cor mi palpitò?)

PIRRO Dal valor dei detti tuoi ad Oreste  
fu quest'alma alfin convinta;  
se pietà l'avea già vinta,  
al dover si ridestò.  
Deggio al padre, alla mia gloria  
quel, che a me la Grecia or chiede;  
e de' Teucri il solo erede  
or fra lacci a te darò.

CLEONE, PILADE E (Stelle!)

FENICIO

ANDROMACA, CEFISA  
E ATTALO

(Misera!)



ERMIONE (E do fede  
all'ingrato?)

ORESTE (E che farò?)

PIRRO  
(a Ermione) Pace regni, e ne sia pegno  
questa man, che a te tributo.  
(Così paghi il suo rifiuto  
l'alma rea, che mi sprezzò.)

ERMIONE (Sperar...)

PILADE (Temer...)

ERMIONE E PILADE Poss'io?

ORESTE E PIRRO (Penar...)

ANDROMACA (Morir...)

ORESTE, PIRRO E  
ANDROMACA Dovrò?

CLEONE, CEFISA E  
ATTALO (Qual cangiamento!)

FENICIO (Un dio  
forse in quel cor parlò?)

TUTTI (Che fiero stato è il mio!  
Che far, che dir non so.)

PIRRO (ad Attalo, che parte con poche guardie)  
A me Astianatte.

ANDROMACA Ah! Supplice  
a' piedi tuoi...

PIRRO Ti scosta!

ANDROMACA (ad Ermione)  
Dal tuo bel cor...

ERMIONE T'invola!  
Sposo! Al mio sen deh vola...  
Più che a bramar non ho!

ORESTE (Empia!)

PILADE (Che fai?)

ORESTE (Mi lascia!)

FENICIO E ERMIONE (Oh qual piacer!)

PIRRO, ORESTE E  
ANDROMACA (Che ambascia!)  
le pene, che mi straziano  
come celar potrò?)

(Attalo conduce tra le guardie Astianatte)

PIRRO È questi, vedilo - di Ettore il figlio.  
(mentre è per consegnarsi Astianatte, Andromaca si frappa, e disperata dice a Pirro)

ANDROMACA Signor, concedimi - miglior consiglio.

PIRRO  
(con gioia)  
ERMIONE  
PIRRO  
ERMIONE  
PIRRO  
PILADE  
ORESTE  
ANDROMACA  
GLI ALTRI E CORO

E fia possibile?  
Che dici, o perfida!  
Va'! Fuggi! Oh smanie! Voi trascinatelo!  
Lo sdegno ah modera! Fermate olà!  
(prendendolo per mano, ed in tono deciso)  
Pirro, deh serbami - la fé giurata,  
è ormai colpevole - la tua pietà.  
Tigre d'Ircania! - Furia spietata!  
Chi mai ti supera - in crudeltà?  
(Oreste! Ah seguimi, - per te pavento...  
no, più quell'anima - ragion non ha!)  
(Amico ah lasciami - al mio tormento!  
Morte al mio spasimo - termin darà!)  
(Ah! Pria di perderti - oh figlio amato,  
tua madre esanime - restar saprà!)  
(Quai nuovi fulmini minaccia il fato!  
Sparì l'amabile - serenità!)

TUTTI

Come resisterti - può il cor straziato  
o inesorabile - avversità!

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Atrio della reggia: si vegge il mare da lungi, e per mezzo di un  
intercolumnio sul quale sia costruito magnifico loggiato.  
Attalo, che frettoloso incontra Pirro, Cleone, che sopraggiunge, e resta  
in ascolto, indi Andromaca, e Cefisa.*

Recitativo

ATTALO Liete novelle, o sire!

PIRRO E che mai? Parla.

ATTALO Propizia a' voti tuoi si attende alfine  
la teucra principessa.

PIRRO Oh me felice!  
Ma donde il sai?

ATTALO Cefisa,  
che, mia mercé, gli affari tuoi seconda  
nel cor di lei, guari non ha me 'l disse.  
A vincerla bastò l'alto decreto,  
che a' Greci in braccio abbandonava il figlio.

PIRRO Ah! Del piacer l'eccesso  
mi rapisce a me stesso!

ATTALO Alfin corona  
tante mie cure amico il ciel!

CLEONE (Che ascolto!)

PIRRO Servo fedel! Quanto a te deggio! Ah venga  
la regal donna a me. Dal tuo bel labbro  
si pronunzi la mia  
felicità. Dell'inatteso annunzio,  
che a tristi giorni miei  
promette ormai lieta, e brillante aurora,  
quest'alma mia pende dubbiosa ancora.

ATTALO Tutto risponde al tuo desir. Non vedi,  
che volontaria a te si reca...

PIRRO Oh stelle!  
Andromaca! E fia ver?

CLEONE (La tua sciagura  
or che da me saprai,  
infelice Ermion! Che far potrai?)  
(parte)

CEFISA (E ancor perplesso? Ah! Ti rivolgi al figlio,  
e se perderlo vuoi, cangia consiglio.)

(parte)

ANDROMACA (Misera! E che farò?)

PIRRO Sperar poss'io  
pietosa al mio martir colei, che adoro?  
Coei, che il viver mio governa, e regge?

ANDROMACA (reprimendo la sua ripugnanza)  
(Resisti o cor!) Ah il tuo voler mi è legge.

PIRRO Oh cari accenti! Ah vola,  
Attalo, al tempio: alla festiva pompa  
tutto si affretti, e sia da ceppi sciolto,  
anzi qual figlio mio  
si rispetti Astianatte.

(Attalo parte)

ANDROMACA (Oh istante! Oh dio!)

[N. 8 - Duetto]

(Ombra del caro sposo!  
Tu mi circondi irata?  
Deh torna al tuo riposo,  
non dubitar di me.  
Spero salvarti un figlio,  
ma non mancar di fé.)

PIRRO A che quel mesto ciglio?  
Incerta ancor perché?  
Del greco nembo ostile  
puoi paventar l'offesa,  
se Pirro è in tua difesa,  
se scudo è al figlio, a te?

ANDROMACA Signor... Sospendi... Oh dio!

PIRRO Ah! Non fia ver, ben mio!

ANDROMACA Temo di avversa stella  
il barbaro rigore.

PIRRO Tutto cangiò, se Amore  
mi rese alfin mercé.  
Vieni a giurar sull'ara,  
vieni a regnar, mia diva:  
della tua sorte avara  
cessò la crudeltà.

ANDROMACA (Mi avrai, ma fredda spoglia,  
e lieta a Dite in seno  
fida al consorte almeno  
quest'alma scenderà.

(Pirro parte)

## Scena seconda

### *Andromaca, indi Ermione seguita da Cleone, e Fenicio.*

Recitativo

**ANDROMACA** Sia compiuto il mio fato. Altro io non veggo  
scampo al periglio estremo,  
che al caro Ettore infida,  
o spietata mi rende, e matricida.  
Pria giuri a' numi in faccia  
Pirro salvezza al tenero Astianatte,  
e poi vegga... Oh pena!  
a' piedi suoi spirar. Della mia morte  
la memoria saprà pe 'l figlio almeno  
scintilla di pietà serbargli in seno.

**ERMIONE** Ove, fatal nemica,  
ove drizzi i tuoi passi? Al tempio? Al trono?  
Ma fin ch'io viva, ah non sperar giammai,  
che tu stringa la man dell'infedele.

**ANDROMACA** Aggiungi a' mali miei le tue querele?

**FENICIO** Ma di', non sparse invano  
dunque la fama, che tra breve a Pirro...

**ERMIONE** E qual dubbio, o Fenicio? I vezzi, e l'arti,  
che usò la scaltra a riportar vittoria,  
ha sepolto in oblio promesse, e gloria.

**ANDROMACA** Arti! Vezzi! Deh taci, e in me rispetta  
chi non conosci appien... Potrei... Ma tanto  
da te diversa io sono,  
che generosa all'ire tue perdono.

(parte)

**FENICIO** Oh Pirro incauto!

**CLEONE** Oh sventurata amica!

[N. 9 - Gran scena]

**ERMIONE** Essa corre al trionfo! Ah! Dov'è Pirro?  
Perché pria che mi lascia ei non mi ascolta,  
e per l'ultima volta? Ah! Se ti muove  
l'acerbo affanno mio, Fenicio, ah corri,  
vedi per me l'ingrato... A lui favella...  
la data fe', l'amore, i giuramenti...  
Tutto il tuo labbro al mancator rammenti.

Di', che vedesti piangere  
chi non conobbe ancor  
che volle dir viltà.  
E a queste amare lacrime  
conceda il traditor  
se non amor - pietà.

FENICIO Ah! Voglia il ciel, che a' detti miei si arrenda  
quell'alma pertinace!

(parte)

CLEONE Eh! Non fia degno  
più di Ermion chi l'alte doti in pregi  
tanto sprezzò di lei.

ERMIONE Taci, e se grata  
esser mi vuoi, lusinga i sensi miei,  
pingilo amante, avviva in me la speme,  
ch'ei ritorni pentito, e che il rimorso  
abbia quel cor dal suo fallir già scosso...  
Ah no... Senza di lui viver non posso!

Amata, l'amai,  
l'adoro, sprezzata;  
e sento, che mai  
quest'alma piagata  
l'acerba ferita  
potrà risanar.  
Mi tolgan la vita  
le atroci mie pene,  
ma in queste catene  
vo' fida spirar.

*Si sente da lungi festiva marcia; indi sul loggiato in prospetto vedesi  
Pirro, che conduce per mano Andromaca. Il numeroso corteggio  
attraversa la scena, mentre cantasi il Coro.*

CLEONE Ma che ascolto?

ERMIONE Qual lieto concento!

CLEONE Infelice! Mi seguì...

ERMIONE Oh tormento!

CLEONE Delle nozze la pompa si avvanza!

ERMIONE Ah! Lo perdo non ho più speranza!  
Mi abbandona l'usato vigor!

CORO

*(che accompagna il corteggio)*

Premia o Amore sì bella costanza,  
 questa coppia felice tu rendi;  
 in que' petti propizio deh scendi,  
 e gli avviva di tenero ardor.

*(in questo frattempo Ermione è quasi priva di sensi, guarda sull'alto, e non vedendo più Pirro languente esclama:)*

ERMIONE

Un'empia me 'l rapì;  
 egli più mio non è!  
 Come si può così  
 mancar di fedeltà!  
 E questa soffre il ciel  
 perfidia, ed empietà?  
 E ancor per l'infedel  
 un fulmine non ha?

## Scena terza

*Coro di Donzelle, e di Amici di Ermione, indi Oreste.*

CORO

Il tuo dolor ci affretta  
 a consolarti...

ERMIONE

Andate!

Tutti da me sgombrate!  
 Vendetta... Ah sì... Vendetta  
 sol pace a me darà.

CORO

L'addita: una vendetta  
 chi a te negar potrà?

ORESTE

Che più a veder si aspetta?  
 Sei tu così oltraggiata!

ERMIONE

Di'... Mi ami ancora?

ORESTE

Ingrata!

Puoi dubitarne?

ERMIONE

Ah vanne...

Se l'amor mio ti è caro,  
 immergi questo acciaio  
 nel sen del traditor.

*(gli presenta un pugnale)*

Del sangue suo fumante  
 fa', ch'io lo vegga... e allor...

ORESTE

*(inorridisce)*

Che dici mai!

ERMIONE Tu amante!  
 Degno di me non sei.  
 Oh vile! Oh debil cor!

ORESTE Incerto... Palpitante...  
 Chi regge i passi miei?  
 Quanto mi costi Amor!  
 (parte confuso)

ERMIONE

Se a me nemiche o stelle,  
 se irate ancor noi siete,  
 la destra voi reggete  
 del mio vendicator.  
 De' tristi affetti miei  
 strano, e fatal conflitto!  
 Attende da un delitto  
 ristoro il mio dolor!  
 Misero cor trafitto!  
 Oh sventurato ardor!

CLEONE E CORO Troppo è quel cor trafitto  
 da barbaro dolor!

(Ermione, che parte furibonda, è seguita da tutti)

## Scena quarta

*Fenicio, indi Pilade.*

Recitativo

FENICIO Ah qual sovrasta a Pirro  
 atra sciagura! Invan le usate vie  
 io tentai di quel cor: sordo a' miei preghi,  
 ei da sé mi discaccia,  
 e nel nodo fatal ebbro si allaccia.

PILADE Ov'è Oreste, o Fenicio?

FENICIO Io non mi avvenni  
 in lui finor.

PILADE Vero è, che Pirro...

FENICIO Ah troppo!  
 Così non fosse il ver!

PILADE Oh forsennato!  
 Già d'immense falangi  
 veggo alla guida Agamennon, che fiero  
 il grave oltraggio a vendicar si accinge,  
 ed Epiro di assedio avvolge, e stringe.



[N. 10 - Duettino]

FENICIO A così trista immagine  
l'alma dolente geme!

PILADE E di evitarsi il turbine  
come nutrir più speme?

FENICIO E PILADE Quanto sei sempre infausto  
mal consigliato Amor!  
Voi, numi, ah disarmate  
il vostro giusto sdegno:  
da' Greci allontanate  
la strage, ed il terror.  
(partono per opposte vie)

## Scena quinta

*Ermione nella estrema agitazione, indi Oreste.*

[N. 11 - Finale II]

ERMIONE Che feci? Dove son? M'insegue ovunque  
spaventevole imago! Errante il piede  
ove io volga non so!... Dal mio tiranno  
mentre fugge il pensiero, Amor crudele  
al pensier lo ritorna, e quando a morte  
lo abbandona il furor, che mi divora,  
se l'amo, o se l'aborro ignora ancora.  
Parmi, che ad ogn'istante  
de' suoi rimorsi al grido  
ei s'arresti, a me rieda,  
e del suo lungo error perdon mi chieda.  
Ma de' suoi giorni alfin, donna spietata!  
or non corre per te? Rapido oh quanto  
fu il cenno tuo!... Ti offuscò il senno, il ciglio  
la furia, che t'investe...  
Ah no!... Fermati Oreste!  
Chi ti spinge a seguir mia rabbia stolta?  
Fermati! Io perdono un'altra volta...  
Ah misera! Deliro! All'aura io spargo  
i miei lamenti... e in questo punto... io gelo!  
Santi numi del cielo!  
Chi a me s'avanza? Oreste! Al fero sguardo,  
al passo incerto, alle scomposte chiome  
già quest'alma agitata  
prevede il suo destin...

ORESTE

Sei vendicata.

(presentandole il pugnale datogli, intriso di sangue)

ERMIONE                   Vendicata! E di qual sangue...  
                                  giusto ciel! quel ferro hai tinto?

ORESTE                    Tu il chiedesti? E gace estinto  
                                  quel crudel, che ti oltraggiò.

ERMIONE                   Oh barbarie orrenda! Estrema!  
                                  (coprendosi colle mani il volto inorridito)

ORESTE                    Già di Andromaca sul crine  
                                  risplendea regal diadema:  
                                  trascorrendo ogni confine,  
                                  Pirro, audace, a' Greci in faccia,  
                                  preda vil di molle affetto,  
                                  serbar d'Ilio al pargoletto  
                                  vita, e scettro ancor giurò.

ERMIONE                   Dèi! Qual giuro!

ORESTE                                    A tanto eccesso  
                                  chi frenar può l'ira ascosa,  
                                  che gli argivi petti invade?  
                                  Già lampeggian mille spade,  
                                  a ferir già ognun s'affretta,  
                                  e di un grido di vendetta!  
                                  tutto il tempio risuonò.

ERMIONE                   Quale orror!

ORESTE                                    Tutto è sconvolto...  
                                  Pirro è cinto... È a lui rivolto  
                                  ogni ferro... ei cade... il vedo  
                                  già trafitto... a te me n' riedo...  
                                  e 'l pugnol che ad altra mano  
                                  affidai, ti rendo...

ERMIONE                                    Oh insano!  
                                  Oh ardir folle! Ah! Va'! Ti ascondi,  
                                  o maggior di ogni altra belva!  
                                  Va'! Tra boschi ti rinselva!  
                                  Cela al guardo de' viventi  
                                  un sicario, un traditor!

ORESTE                    Che mai dici? Quali accenti?  
                                  Non mi spinse a tal misfatto  
                                  il tuo labbro seduttore?

ERMIONE                   T'ingannasti... era un'amante  
                                  forsennata, delirante,  
                                  che parlò.

ORESTE                                    Che ascolto!

ERMIONE                                    Ah dimmi...  
                                  il mio cor... sì questo core...  
                                  non smentiva... anima rea!

Continua nella pagina seguente.

ERMIONE                   Ciò, che il labbro a te chiedea?  
 Ne' suoi palpiti frequenti  
 non vedesti, non leggesti,  
 ch'egli ardea - d'immenso amor?

ORESTE                   Pirro amavi? E perché o barbara!  
 lusingar gli affetti miei?  
 Ah crudel! Tu fosti, e sei  
 fatal sempre a questo cor!

ERMIONE E ORESTE       Fiere Eumenidi! Sorgete!  
 Voi, che invoco, ah distruggete  
 d'empio fallo il tristo autor.

ORESTE                   Sì... del mio rimorso eterno  
 mille in sen furie d'Averno  
 già mi accrescono l'orror?

## Scena ultima

### *Pilade con suoi Seguaci e detti.*

PILADE                   Ah! ti rinvenni!

CORO                               Fuggiam! Fuggiamo!

PILADE                   Dall'ira salvati di un popol forte,  
 che te sol chiede... che la tua morte  
 brama in vendetta del suo signor.

ERMIONE                   Ah sarò paga!

ORESTE                               No... mi lasciate...  
 a' miei nemici m'abbandonate.

PILADE                   Vieni...

CORO                               Ti arrendi...

ORESTE                               Che osate... o barbari!

PILADE                   Cedi all'amico... vieni... ti guido  
 fra i cari amplessi del genitor.

ERMIONE                               (vacillando)  
 Mostro! Tu fuggi!

CORO                               Già il legno è al lido...

ERMIONE                   Va' pur... sia... vindice... quel flutto... infido  
 de'... tuoi... delitti... del... mio... dolor.  
    (cade svenuta)

ORESTE                   Cadete o fulmini! Morte! Io ti sfido!  
 No, più a quest'anima non dà terror!

PILADE E CORO           Calmate o stelle tanto furor!

*(Pilade e i suoi seguaci trascinano verso il lido Oreste quasi privo di sensi.)*

---

# INDICE

---

Interlocutori.....	3	Scena quinta.....	15
Argomento.....	4	[N. 7 - Finale I].....	15
Atto primo.....	5	Scena sesta.....	16
Scena prima.....	5	Atto secondo.....	19
[N. 1 - Sinfonia / introduzione].....	5	Scena prima.....	19
Scena seconda.....	7	[N. 8 - Duetto].....	20
[N. 2 - Coro].....	7	Scena seconda.....	21
[N. 3 - Duetto con coro].....	8	[N. 9 - Gran scena].....	21
Scena terza.....	10	Scena terza.....	23
[N. 4 - Cavatina].....	10	Scena quarta.....	24
Scena quarta.....	12	[N. 10 - Duettino].....	25
[N. 5 - Marcia].....	12	Scena quinta.....	25
[N. 6 - Aria con coro].....	13	[N. 11 - Finale II].....	25
		Scena ultima.....	27

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

A così trista immagine (Fenicio e Pilade) .....	25
Balena in man del figlio (Tutti) .....	13
Che feci? Dove son? M'insegue ovunque (Ermione e Oreste) .....	25
Essa corre al trionfo! Ah! Dov'è Pirro? (Ermione, Fenicio e Cleone) .....	21
Ombra del caro sposo! (Andromaca e Pirro) .....	20
Reggia aborrita! Oh quanto (Oreste e Pilade) .....	10
Vendicata! E di qual sangue (Ermione e Oreste) .....	26